

piccolo nucleo di possedimenti comprendente Ischia e Farnese, a partire dal XIII secolo avviò una politica espansionistica prima all'ombra del potente comune di Orvieto e poi, dal XIV secolo, della Chiesa, abbracciando strenuamente la causa guelfa. Nel corso del XV secolo riuscì ad inserirsi anche nell'aristocrazia romana, fino a raggiungere l'apice del potere col cardinale Alessandro, quando questi, col nome di Paolo III, venne eletto pontefice (1534).

Il papa costituì per la sua discendenza il ducato di Castro (1537-1649) che, al confine con la Toscana, si estendeva da Grotte di Castro verso nord fino a Montalto di Castro verso il Tirreno e verso est fino a Marta (con l'esclusione di Tuscania), a cui venne aggiunta la contea di Ronciglione, ritagliata nella zona orientale del lago di Vico, dove fu compresa Caprarola.

In the Estate of St. Peter in Tuscia (corresponding to the present territory of the Viterbo Province) the temporal power of popes became stronger at the end of the Middle Age thanks to the military support of important families of Guelph tradition, which were later rewarded with the recognition and enlargement of their dominions. The Farnese, the Orsini, the Monaldeschi and the Baglioni are some of the major families who left an enduring trace between the Middle and the Modern Age, with the realisation of important works in the cities under their power. The Farnese had the largest extension of possessions. The family started from a minor property including the villages of Ischia and Farnese. From the XIII century, the Farnese developed a strong expansion policy, first in the shade of the powerful town of Orvieto and later, from the XIV century, in the shade of the Church, firmly embracing the cause of the Guelphs. During the XV century the family became part of the Roman aristocracy, and reached its period of strongest power with cardinal Alessandro, who became pope with the name of Paul III (1534). The pope established for his direct descendants the duchy of Castro (1537-1649), close to the Tuscan border and extending from Grotte di Castro to the north, as far as Montalto di Castro towards the Thyrrhenian Sea and as far as Marta towards east (excluding Tuscania). To these lands was added the county of Ronciglione, east of the Vico Lake, which included the village of Caprarola.



Situata sulle pendici orientali del vulcano di Vico, **Caprarola** è certamente il luogo più indicato per apprezzare il mecenatismo farnesiano e iniziare il nostro itinerario. Al culmine del centro abitato si erge la monumentale villa Farnese, iniziata intorno al 1521 dal cardinale Alessandro, futuro papa Paolo III, su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane nella forma di una fortezza pentagonale, realizzata solo fino al primo piano. Nel 1559 il cardinale Alessandro, nipote del pontefice e grande mecenate, diede inizio a una nuova fase di costruzione su progetto di Jacopo Barozzi, detto il Vignola, che trasformò la fortezza in villa con parco e giardini "all'italiana" ed escogitò un intervento urbanistico per rendere la residenza ancora più monumentale, inquadrandola attraverso una sorta di cannocchiale prospettico. All'interno la villa è decorata da affreschi realizzati dai più importanti pittori degli ambienti romano, fiorentino e parmense della seconda metà del Cinquecento, ai quali fu affidata la celebrazione del casato, in particolare nella sala dei Fasti farnesiani, dipinta da Taddeo Zuccari con scene significative della storia dei Farnese (1562-65), e nella sala della Guardia, in cui Federico Zuccari ritrasse i castelli dominati dalla famiglia (1567 circa).



Lasciamo momentaneamente i Farnese, che ritroveremo verso la fine dell'itinerario, e proseguiamo per **Bomarzo** risalendo lungo la Strada Provinciale 69 (Caprolatta) e raggiungendo la S.P. 1 (Cimina), che prenderemo a destra, fino a Viterbo. Nella città capoluogo costeggiamo le mura medievali sulla Strada Regionale 2 (Cassia) e seguiamo le indicazioni per il lago di Bolsena. Appena usciti dalla città ci immettiamo

Lying on the eastern slopes of the Vico volcano, **Caprarola** certainly is the best place to appreciate the Farnese's patronage of arts. Our route starts here. Over the city centre rises the monumental villa Farnese, started around 1521 by cardinal Alessandro (pope Paul III to be) on a project by Antonio da Sangallo the Younger, drawn up as a fortress having a pentagonal plan, with angle bastions and an inner courtyard. The works of the palace were not completed and were resumed in 1559 on the initiative of cardinal Alessandro Farnese (nephew of Paul III and great patron of arts), under the direction of Jacopo Barozzi, known as Vignola, who transformed the fortress into a XVI century villa with Italian gardens and a park. To the Vignola is also due the urbanistic transformation which exalted the monumental aspect of the villa creating a perspective effect of main architectural importance. The inside of the villa is decorated with frescoes of the XVI century by famous artists of Rome, Florence and Parma. Taddeo Zuccari painted the room of Farnesian Splendours hosting the most impressive exploits of the major members of the Farnese family (1562-1565). His brother Federico Zuccari depicted the castles of the family in the Hall of Guards (1567).

You will meet the Farnese once more at the end of the itinerary. For the time being, proceed on the Provincial Road No. 69 (Caprolatta) towards **Bomarzo** and turn right on the Provincial Road No. 1 (Cimina) to reach Viterbo. You cross the city along the edge of the medieval walls on the Regional Road No.2 (Cassia) and follow the road signs towards

**Caprarola:** Palazzo Farnese - sec. XVI / Farnese Palace XVI century

sulla Strada Statale 675 (Superstrada Umbro-Laziale) in direzione di Orte, abbandonandola all'uscita di Bomarzo, che raggiungiamo attraverso la S.P. 20 (Bomarzese). Dalla seconda metà del Trecento fino al 1645 Bomarzo fu possesso degli Orsini, la potente famiglia baronale romana che sin dal Duecento aveva ampliato i propri domini a nord di Roma, dividendosi in diversi rami genealogici. Dal ramo di Mugnano discendeva Gian Corrado Orsini, il promotore del rinnovamento urbanistico e architettonico del centro fortificato di Bomarzo, nell'ambito del quale furono costruiti il nuovo palazzo di famiglia, realizzato su disegno di Baldassarre Peruzzi a partire dal 1519-20, e la prospiciente chiesa di S. Maria, edificata sul luogo della precedente parrocchiale a partire dal 1510. Ai piedi dello sperone di tufo su cui si erge, imponente, palazzo Orsini si trova il Sacro Bosco, ideato dal figlio di Gian Corrado, Pier Francesco (detto Vicino), a seguito del suo definitivo trasferimento a Bomarzo poco dopo la metà del Cinquecento. Si tratta di un parco molto particolare disseminato di sculture che, scolpite sulle rocce vulcaniche affioranti dal terreno, raffigurano quei personaggi della letteratura antica e contemporanea a Vicino che costellavano il ricco mondo interiore di questo singolare uomo d'armi e di lettere, attratto da ciò che destava meraviglia e curiosità.

**P**roseguingo per la S.P. 20 (Bomarzese), dopo pochi chilometri arriviamo a **Mugnano**, piccolo centro fortificato che diede il nome a un ramo degli Orsini e che, tra i possedimenti acquisiti dalla famiglia romana alla fine del Duecento alle pendici dei monti Cimini, costituì l'avamposto settentrionale più vicino al

Bolsena. Just outside Viterbo, enter the Motorway No. 675 towards Orte, take the Bomarzo exit and follow the Provincial Road No. 20 (Bomarzese) as far as the village.

From the second half of the XIV century until 1645 Bomarzo remained under the dominion of the Orsini. This famous Roman baronial family had addressed its expansionistic designs towards the lands north of Rome starting from the XIII century, and ramified into several genealogic branches. From the branch of Mugnano descended Gian Corrado Orsini, the promoter of the urban and architectural transformations in the fortified village of Bomarzo. In 1510 he began the construction of the church of S. Maria where the former parish church was. In 1519-1520 he undertook the works of the new Orsini palace, designed by the Sienese architect Baldassarre Peruzzi and built on top of a tuff spur. At the foot of this rise lies the Sacred Wood, conceived by Pier Francesco Orsini - named Vicino - son of Gian Corrado, after his final transfer to Bomarzo, in the second half of the XVI century. This is in fact a peculiar park, with impressive sculptures carved into peperino blocks cropping out of the ground. The main subjects are characters of the ancient literature as well as of the literature contemporary to Vicino, a singular man-of-arms and letters whose rich interior world was attracted by anything that could cause curiosity and amazement.

**B**ack on the Provincial Road No. 20, after a few kilometres we arrive to the little fortified hamlet of **Mugnano**, which gave name to one of the genealogical branches of the Orsini.

**Bomarzo:** Palazzo Orsini - sec. XVI / *Orsini Palace - XVI century*



Tevere. Intorno a questa epoca fu costruita l'alta torre circolare, avanzo delle fortificazioni medievali, che ancora oggi segna l'ingresso a Mugnano; nel centro storico sorge il monumentale palazzo Orsini, dotato di una pregevole loggia colonnata verso il Tevere, costruito all'inizio del XVI secolo ampliando l'antica rocca.

**T**ornati indietro sulla S.P. 20, al primo bivio prendiamo a destra per la S.P. 19 (Valle del Tevere), che lasciamo voltando a sinistra al bivio per **Sipicciano**. Nel Medioevo il borgo della Teverina fu a lungo conteso tra Orvieto e Viterbo, trovandosi nel territorio di confine tra le due potenti città; durante il pontificato di Eugenio IV (1431-47) passò sotto il potere dei Baglioni di Castel di Piero (attuale S. Michele in Teverina), rimanendovi fino al 1625. I Baglioni di Castel di Piero crearono nella Teverina un piccolo dominio, eretto a contea nel 1431, comprendente Graffignano e lo stesso Castel di Piero, di cui furono signori sin dalla fine del XII secolo. Non è certo che si tratti di un ramo collaterale dei Baglioni di Perugia (la famosa famiglia che governò la città umbra dalla seconda metà del Trecento per circa due secoli), con i quali, comunque, strinse legami matrimoniali. Nel

XVI secolo il centro fortificato di Sipicciano fu completamente trasformato dai Baglioni, che rinnovarono le fortificazioni, riorganizzarono l'assetto urbanistico in relazione al nuovo palazzo di famiglia e costruirono, nella prospiciente chiesa di S. Maria Assunta, la cappella decorata con pregevoli affreschi della fine del Cinquecento, raffiguranti i miracoli di san Francesco. Fuori dal piccolo borgo protetto dalle mura, una strada di-



Among the possessions the Orsini acquired at the end of the XIII century in the area of the Cimini Mountains, this village became a strategic outpost on the Tiber valley. To this period possibly dates back the construction of the high cylindrical tower, a remain of the town's medieval fortifications which still characterizes the access to Mugnano. Here stands the monumental Orsini palace, with its colonnaded loggia facing the Tiber, built as an extension of the old fortress at the beginning of the XVI century.

**B**ack on the Provincial Road No. 20, turn right at the first junction to enter the Provincial Road No. 19 (Valle del Tevere) and once again to the left, following the road signs for **Sipicciano**. During the Middle Ages, this small village lying on a tuff spur dominating the Tiber river valley was contended between the powerful cities of Viterbo and Orvieto. Under the papacy of Eugene IV (1431-1447) Sipicciano became a possession of the Baglioni of Castel di Piero (today S. Michele in Teverina) until 1625. It is uncertain whether this was or not a side branch of the renowned Umbrian family Baglioni di Perugia (who governed Perugia for about two hundred years from the second half of the XIII century), nevertheless the two families established important marriage ties. The most ancient dominion of this family was Castel di Piero, to which was later added Graffignano, both raised to county in 1431. In the XVI century, the Baglioni carried out many transformations that still characterize the small village of Sipicciano. The fortifications were renewed and the town plan was changed according

**Mugnano:** Palazzo Orsini - sec. XVI / Orsini Palace - XVI century

ritta sale sull'altura dove si trova la chiesa di S. Bernardino, in cui si conservano affreschi del XV secolo.

Uscendo da Sipicciano proseguiamo per la S.P. 133 (Sipicciatese) e, al bivio con la S.P. 23 (Valle del Vezza), giriamo a destra, attraversiamo il paese di Grotte S. Stefano e, prendendo la S.P. 18 (Grottana), raggiungiamo l'incrocio con la S.P. 5 (Teverina) dove andiamo a destra, percorrendone un brevissimo tratto, fino al bivio successivo, voltando a sinistra per la S.P. 127 (Fastello) in direzione di Fastello. Superato il piccolo abitato, arriviamo a Montefiascone, dove ci immettiamo sul tracciato della S.R. 2 (Cassia) seguendo le indicazioni per Bolsena.

Situata sulla costa nord-orientale dell'omonimo lago, **Bolsena** fu sotto il dominio dei Monaldeschi dall'inizio del XIV secolo fino alla metà del XV secolo. La famiglia orvietana prese il potere a seguito dell'occupazione della città da parte di Orvieto (1294), dove i Monaldeschi, già nel XIII secolo, avevano assunto cariche di rilievo e abbracciato la causa guelfa. Riuscirono a concentrare sotto il loro dominio una cospicua quantità di possedimenti in Val di Lago, nella Teverina e al confine più settentrionale con la Toscana, divisi sin dall'inizio del Trecento tra i quattro rami genealogici della Cervara, della Vipera, del Cane e dell'Aquila. Bolsena fu governata dai Monaldeschi della Cervara, ai quali si deve la costruzione della rocca, realizzata tra l'ultimo quarto del XIV secolo e la prima metà del XV integrando le precedenti fortificazioni.

to the new family palace. Moreover, a family chapel was built inside the church of S. Maria Assunta and was completed at the end of XVI century with stucco decorations and precious frescoes representing the miracles of St. Francis. Outside the town walls, a straight road leads to the high ground on which stands the church of S. Bernardino, with frescoes dating back to the second half of the XV century.

Leave Sipicciano and follow the Provincial Road No. 133 (Sipicciatese) as far as the junction with the Provincial Road No. 23 (Valle del Vezza), turn right and cross the village of Grotte S. Stefano. Take now the Provincial Road No. 18 (Grottana) to the crossroad with the Provincial Road No. 5 (Teverina) and turn right again till you reach the next junction, where you turn left in the direction of Fastello. After this little settlement, you get to Montefiascone and join the Via Cassia following the road signs for Bolsena.

On the north-eastern coast of the homonymous lake, **Bolsena** was dominated by the Monaldeschi from the beginning of the XIV century to the middle of the XV century. The family took power after the occupation of the city by Orvieto (1294), where since the XIII century the Monaldeschi had assumed relevant dignities and embraced the Guelph cause. They succeeded in concentrating under their dominion a quantity of possessions in the Lake Valley (Val di Lago), in the Tiber valley and close to the Tuscan border. Since the beginning of the XIV century, they were divided among four family branches: Monaldeschi della Cervara, della Vipera,



**Bolsena:** Rocca Monaldeschi della Cervara - sec. XIV-XV /  
Monaldeschi della Cervara Fortress XIV-XV centuries

A fianco della rocca si erge imponente il palazzo Monaldeschi in "castello", mentre un secondo palazzo della famiglia, ancora oggi contraddistinto da un portale con arco gotico, fu costruito più in basso, nel cosiddetto "borgo dentro", raggiungibile scendendo lungo la ripida scalinata di via delle Piagge.

Alla fine di corso Cavour, superata la porta di S. Francesco, si trova la chiesa omonima, dove furono sepolti Luca e Corrado Monaldeschi.

Lasciata Bolsena proseguiamo per la via Cassia fino al bivio con la S.P. 212 di Gradoli (già S.S. 489), che imbocchiamo svoltando a sinistra. Dopo circa un chilometro giriamo a destra per Grotte di Castro, salendo lungo la S.P. 48 (Gradoli-Grotte di Castro).

A **Grotte di Castro** troviamo di nuovo le tracce dei Farnese che avevamo lasciato nella splendida villa di Caprarola e che ci accompagneranno fino alla fine di questo itinerario. La cittadina di Grotte fu acquisita dai Farnese pochi mesi prima dell'istituzione del ducato di Castro (1537), di cui rappresentò la propaggine più settentrionale. Nel borgo medievale, in posizione elevata, si erge il palazzo comunale che, distrutto da un terremoto nel 1563, fu ricostruito su progetto del Vignola, l'architetto spesso al seguito del cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III. Nelle strade rettilinee che conducono alla piazza del santuario di Maria SS. del Suffragio si possono ammirare i palazzi rinascimentali eretti dall'ari-



del Cane and dell'Aquila. Bolsena was governed by the Monaldeschi della Cervara, who carried out the construction of the fortress, realized between the XIV and the XV century by including previous fortifications. Beside the fortress rises the imposing Monaldeschi palace. A second palace of the family was built on a lower part of the city, in the so-called "inside village" ("borgo dentro"), where you may enter by going down the steep stairs of via delle Piagge. At the end of corso Cavour, past the S. Francesco gate, stands the church of S. Francesco, where Luca and Corrado Monaldeschi were buried.

Leaving Bolsena, continue along via Cassia and turn left on the Provincial Road No. 212 towards Gradoli. After about one kilometre turn right to **Grotte di Castro**, along the Provincial Road No. 48 (Gradoli-Grotte di Castro).

In Grotte di Castro we find traces of the same Farnese family we left in the splendid villa of Caprarola and which will accompany us to the end of our itinerary. The town of Grotte was acquired by the Farnese a few months before the establishment of the duchy of Castro (1537) and represented its northern part. In the medieval village, in an elevated position, rises the Town Hall destroyed by an earthquake in 1563 and rebuilt on a project by Vignola, the architect who was often among the suite of cardinal Alessandro Farnese. Along the straight streets leading to the sanctuary of Maria SS. del Suffragio, we can admire the Renaissance palaces built by the local aristocracy at the time of the duchy. The sanctuary was built starting

**Grotte di Castro:** Palazzo Comunale - scala elicoidale - sec. XVI /  
Town Hall - helical staircase - XVI century

stocrazia locale all'epoca del ducato. Il santuario fu ricostruito a partire dal 1624-25 su progetto dell'architetto Giacomo Rainaldi che, per incarico del cardinale Odoardo Farnese, realizzò il nuovo edificio sacro sull'esempio della chiesa del Gesù di Roma, disegnata dal Vignola su commissione del cardinale Alessandro.

Uscendo da Grotte di Castro, ci immettiamo sul tracciato della S.P. 211 Maremmana (già S.S. 74) e, dopo circa 5 km, incontriamo il bivio per **Gradoli**; voltiamo a sinistra e scendiamo verso il paese lungo la S.P. 212. Giunti a Gradoli, ci troviamo di fronte alla porta principale del centro storico fortificato, dominato dall'imponente mole di palazzo Farnese. Il palazzo, costruito sui resti della rocca medievale tra il 1515 e il 1524, fu progettato da Antonio da Sangallo il Giovane su incarico dal cardinale Alessandro, futuro papa Paolo III. Come dimostrano i simboli araldici con i gigli farnesiani e le rose ursinee disseminati nel palazzo, l'edificio fu realizzato in occasione delle nozze di Pier Luigi, figlio del cardinale, con Girolama Orsini dei conti di Pitigliano. Le numerose stanze di rappresentanza sono decorate da affreschi della scuola di Raffaello, aggiornati sulle nuove tendenze della pittura romana, molto apprezzata dal cardinale Alessandro. Il palazzo venne utilizzato come residenza estiva della famiglia e oggi ospita il Museo del costume farnesiano.

Terminata la visita ci immettiamo nuovamente sul tracciato della S.P. 212 e, procedendo

from 1624-1625 on a project by architect Giacomo Rainaldi who, on behalf of cardinal Odoardo Farnese, realized the new sacred building recalling the church of the "Gesù" in Rome, which Vignola planned by the order of cardinal Alessandro.

Leaving Grotte di Castro, take the Provincial Road No. 211 (Maremmana) and after about 5 km, at the junction to **Gradoli**, turn left and drive down to the village by the Provincial Road No.212. Once in Gradoli, you find the main gate of the fortified historical centre, dominated by the massive shape of the Farnese palace. The palace was built on the remains of the medieval fortress between 1515 and 1524 and was planned by Antonio Sangallo the Younger on behalf of cardinal Alessandro. The heraldic symbols with Farnesian lilies and Ursinian roses all over the palace show that the building was realized on the occasion of the marriage of Pier Luigi, son of the cardinal, with Girolama Orsini of the counts of Pitigliano. Some rooms are decorated with frescoes of the school of Raffaello, updated to the new tendencies of the Roman painting, which were much appreciated by cardinal Alessandro. The palace was used as a summer residence of the family and houses at present the Farnese Costume Museum.

After the tour, continue on the Provincial Road No. 212 towards the Bolsena lake as far as the crossroad with the Provincial Road No. 114, where you turn right following the

**Gradoli: Palazzo Farnese - sec. XVI / Farnese Palace - XVI century**



in discesa, ci dirigiamo verso il lago di Bolsena, finché non incontriamo il bivio con la S.P. 114 (Lago di Bolsena), seguendo a destra l'indicazione per **Capodimonte**. Giunti nelle vicinanze del paese, dopo esserci immessi sulla S.P. 8 (Verentana), seguiamo le indicazioni per la via litoranea (S.P. 144 Verentana-Centro Abitato Capodimonte), che ci conduce direttamente al centro storico offrendo la vista di un lungolago ordinato e di un porto bene attrezzato. Nello splendido scenario del lago si erge, su un promontorio di lava, palazzo Farnese, una delle residenze più amate dalla famiglia e più celebrate dai suoi ospiti, tra i quali vi furono letterati e pontefici. Tra il 1510 e il 1514 Antonio da Sangallo il Giovane, su incarico del cardinale Alessandro, il futuro papa, trasformò la rocca ottagonale quattrocentesca in "villa", con due giardini pensili e una loggia che, oggi tamponata, si apriva in origine verso il lago. Dalla loggia si godeva il panorama con le due isole, Martana e Bisentina. L'isola Bisentina accoglie sette oratori, uno dei quali progettato dallo stesso architetto, oltre a una chiesa dedicata ai SS. Giacomo e Cristoforo, commissionata a Giovanni Antonio Garzoni da Viggiù nel 1588 dal cardinale Alessandro Farnese (nipote di Paolo III), dove si conserva il monumento funerario costruito per la famiglia da Ranuccio il Vecchio (1449), considerato il capostipite del ramo genealogico di Paolo III.



**L**asciato Capodimonte ci dirigiamo alla volta di **Marta**, anche in questo caso seguendo la via più vicina alla sponda del lago. Il piccolo borgo fortificato nasconde tra le intricate viuzze me-

road signs to **Capodimonte**. As you get close to the village, take the Provincial Road No. 8 (Verentana) and follow the signs to the coast road (S.P. 144 Verentana-Capodimonte) which leads to the centre and offers a view of the lake-front and the harbour. In the splendid scenery rises, on a lava spit, the Farnese palace, one of the residences most beloved by the family and celebrated by their guests, among which men of letters and popes. Between 1510 and 1514 Antonio da Sangallo the Younger, on behalf of cardinal Alessandro, transformed the octagonal XV century fortress into a "villa", with two hanging gardens and a loggia, today plugged up but originally opened towards the lake. From the loggia you could enjoy the view of the two islands, Martana and Bisentina. On the Bisentina island stand seven oratories and a church dedicated to SS. Giacomo and Cristoforo, which was commissioned to the architect Giovanni Antonio Garzoni da Viggiù by cardinal Alessandro Farnese (nephew of pope Paul III) in 1588. The church houses a funerary monument erected for the family by Ranuccio the Elder (1449), founder of the genealogic branch of Paul III.

**L**eave Capodimonte and go towards **Marta**, once more following the road close to the lake coast. Among the tangled Medieval alleys, the small fortified village hides the most ancient traces of the Farnese family, represented by a fifteenth century palace with the Farnese-Orsini wedding coat of arms as well as by an heraldic badge with a unicorn

**Capodimonte:** Palazzo Farnese - sec. XVI / Farnese Palace - XVI century

dievali tracce, tra le più antiche, della famiglia Farnese, rappresentate da un palazzo quattrocentesco con lo stemma matrimoniale Farnese-Orsini e da un emblema araldico con l'unicorno e le iniziali di Ranuccio Farnese collocato sulla torre ottagonale, che costituisce un significativo residuo delle antiche fortificazioni. Sull'altura che domina il paese sorge il santuario della Madonna del Monte, immerso in un bosco di castagni con una splendida vista sul lago di Bolsena. L'edificio, punto di arrivo della tradizionale cerimonia della Barabbata, reca ancora impressi nel peperino i gigli che ne ricordano la ricostruzione ad opera dei Farnese nel XV secolo e conserva affreschi dello stesso periodo.

Usciamo da Marta lungo la centrale via Laertina e, giunti al bivio in prossimità del cimitero, giriamo a destra tornando sulla S.P. 8 (Verentana) in direzione di Valentano. In prossimità dell'abitato incrociamo la S.R. 312 (Castrense) che prendiamo a destra per poco più di 8 chilometri fino al bivio per **Latera**.

Si scende nella fertile caldera vulcanica, un tempo coperta da boschi ricchi di selvaggina, per entrare nei confini di quello che fu, tra il XV e il XVII secolo, un piccolo dominio territoriale (comprendente anche Farnese e i castelli distrutti di Sala e Castiglione), governato dal ramo minore dei Farnese. Il cuore del centro abitato più antico è occupato da palazzo Farnese, costruito nel XVI secolo, trasformando la rocca medievale, a ridosso dell'antica pieve di S. Clemente,

and the initials of Ranuccio Farnese, displayed over an octagonal tower which is a significant remain of the ancient fortifications. On the hill dominating the village stands the sanctuary of the Madonna del Monte, immersed in a chestnut wood with a beautiful view of the Bolsena lake. The building is the arrival point of the traditional ceremony of the Barabbata. It still holds the lilies, engraved on the peperino, as a memory of the reconstruction done by the Farnese in the XV century and keeps frescoes of the same period.

Get out of Marta on the central via Laertina and at the crossroad close to the cemetery, turn right, back on the Provincial Road No. 8 (Verentana) towards Valentano. Next to town, when crossing the Regional Road No. 312 (Castrense) turn right and continue for some 8 kilometres to the junction to the **Latera**. Go downhill in the fertile volcanic caldera covered in the past with woods full of game, to enter the borders of the small territorial dominion (including the village of Farnese and the destroyed castles of Sala and Castiglione), governed between the XV and the XVII century by a minor branch of the Farnese family. The heart of the ancient centre is occupied by the Farnese palace, built in the XVI century by transforming the medieval fortress. Beside stands the ancient church of St. Clemente, which was completely rearranged at the end of the XVI century on behalf of Mario Farnese. Getting down to the lower part of the village, you find a peculiar trail connecting three churches. The last one is S. Maria della Cava and has a re-



completamente rimaneggiata alla fine dello stesso secolo per interessamento di Mario Farnese. Scendendo ai piedi della collina che accoglie il centro storico, si trova un singolare percorso che unisce tre chiese, l'ultima delle quali, S. Maria della Cava, conserva un pregevole affresco di committenza farnesiana raffigurante san Sebastiano (fine XVI secolo), attribuito al pittore bolognese Antonio Maria Panico.

**D**opo aver visitato Latera proseguiamo lungo la S.P. 117 (Valle dell'Olpeta) fino all'incrocio con la S.P. 118 (Lago di Mezzano) in località Le Puzzole, dove si avvertono distintamente gli effluvi di acque sulfuree che rimangono celate appena sotto il suolo. All'incrocio prendiamo a sinistra verso **Valentano** ed entriamo in paese girando ancora a sinistra al termine di una ripida salita.

Attraverso porta Magenta, costruita nel Settecento, si accede al centro medievale fortificato, trasformato nel XVI secolo secondo i dettami dell'urbanistica rinascimentale. Nella parte più alta del borgo si trova palazzo Farnese, singolare costruzione che all'esterno mantiene le caratteristiche della rocca con torre ottagonale del XIII secolo e all'interno rivela un cuore rinascimentale, dovuto alle trasformazioni realizzate nel XV e nel XVI secolo.

Il palazzo oggi ospita il Museo della preistoria della Tuscia e della rocca Farnese, in cui sono conservate anche alcune ceramiche utilizzate dai Farnese, rinvenute nei butti del palazzo.



markable fresco, commissioned by the Farnese, representing San Sebastiano and attributed to the painter Antonio Maria Panico from Bologna (end of the XVI century).

**A**fter visiting Latera proceed on the Provincial Road No. 117 (Valle dell'Olpeta) to the crossroad with the Provincial Road No.118 (Lago di Mezzano). In a place called Le Puzzole, the air is filled by the exhalations of sulphurous waters concealed in the subsoil. At the crossroad, turn left to **Valentano** and enter the village by turning left again at the top of a steep climb. Through the Magenta gate built in the XVIII century, reach the fortified medieval centre, which was transformed in the XVI century according to the precepts of Renaissance town-planning. On the higher part of the village stands the Farnese palace, a peculiar building which outside maintains the features of a medieval fortress with an octagonal tower of the XIII century. The inside reveals a Renaissance heart as a result of the transformations realized in the XV and XVI centuries. Today the palace hosts the Prehistory Museum of Tuscia and the Farnese Fortress, where several ceramics used by the Farnese are kept. As usual, these finds were discovered in the "butti" (the dumps) of the palace.

**G**et out of town through the Magenta gate, turn right on the Regional Road No. 312 towards the sea and proceed for 8.5 km. At the crossroad to **Cellere** turn right

**Valentano:** Torre ottagonale - sec. XIII / Octagonal tower - XIII century

Usciti nuovamente da porta Magenta seguiamo la S.R. 312 verso destra, in direzione del mare, e la percorriamo per 8,5 km. Raggiunto il bivio per **Cellere** prendiamo a destra, immettendoci sulla S.P. 112 (Gabella). Percorriamo tutto il centro abitato nelle sue propaggini più moderne fino a raggiungere la parte più estrema dello sperone tufaceo su cui sorge il piccolo borgo fortificato, dominato dal palazzo dei Farnese che, pur rimaneggiato nel Cinquecento, mantiene ancora il carattere peculiare di una fortezza del XV secolo.

Fuori della porta del castello, lungo una via dritta, si sviluppa l'espansione urbanistica rinascimentale. Una strada scende di qui al magnifico scenario naturale che accoglie la chiesa di Sant'Egidio, "piccolo gioiello d'arte", espressione delle teorie architettoniche del primo Cinquecento, commissionata intorno al 1513 dal cardinale Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III, ad Antonio da Sangallo il Giovane.

Da Cellere, percorsi circa 4 km di via Antonio da Sangallo il Giovane, ci immettiamo sulla S.P. 106 (Doganella) e proseguiamo seguendo le indicazioni per **Ischia di Castro**, che fu uno dei primi possedimenti dei Farnese, scenario del cosiddetto "eccidio d'Ischia" che sconvolse la famiglia alla fine del XIV secolo.

A ridosso dell'unico accesso al centro naturalmente fortificato si trova palazzo Farnese, costruito in forme rinascimentali nella prima metà del Cinquecento, inglobando parte dell'antica rocca,



and take the Provincial Road No. 112 (Gabella). Cross the more recent part of town to reach the extreme edge of the tuff spur where the small fortified village lies, dominated by the Farnese palace. Although rearranged in the XVI century, the village still has the character of a XV century fortress. Outside the castle gate, along a straight road, the urban Renaissance expansion developed. A road gets down to the magnificent natural scenery surrounding the church of S. Egidio, which is a "little artistic jewel" and displays some architectural theories of the beginning of the XVI century. It was commissioned in 1513 by Cardinal Alessandro Farnese to Antonio da Sangallo the Younger.

After leaving Cellere, proceed for about 4 km on the via Antonio da Sangallo the Younger and then take the Provincial Road No. 106 (Doganella) following the road signs to **Ischia di Castro**. The village is one of the first possessions of the Farnese and is the scenery of the so-called "massacre of Ischia" which upset the family at the end of the XIV century. Close by the only entry to the fortified centre, stands the Farnese palace built with Renaissance forms in the first half of the XVI century enclosing part of the ancient fortress, possibly on a project by Antonio da Sangallo the Younger. Penetrate the intricate web of the Medieval village and reach the church of S. Ermete which keeps a baptismal font given by the Farnese and decorated with papal and ducal coat of arms. Worth a visit, also for the spirituality that still sur-

**Cellere:** Chiesa di Sant'Egidio - sec. XVI / Church of S. Egidio - XVI century

probabilmente su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane. Addentrandoci nell'intricato tessuto del borgo medievale giungiamo alla chiesa di Sant'Ermete, dove è conservato un fonte battesimale donato dai Farnese, ornato dagli stemmi papali e ducali. Degno di visita, anche per la spiritualità che ancora oggi sprigiona questo luogo, è il santuario della Madonna del Giglio, decorato con affreschi di committenza farnesiana del XV secolo.

**T**erminata la visita, percorrendo la S.P. 47 (Lamone) ci dirigiamo alla volta di **Farnese**, uno dei possedimenti più antichi della famiglia e il luogo che diede il nome al celebre casato.

Retto per circa due secoli e mezzo dal ramo minore dei Farnese, fu oggetto di grandi cambiamenti urbanistici e architettonici durante il governo di Mario Farnese (1579-1619), con la trasformazione della rocca in palazzo, collegato ai giardini attraverso un viadotto, e con la ristrutturazione della chiesa del SS. Salvatore, arricchita di opere di celebri pittori, di cui restano quelle di Orazio Gentileschi e di Antonio Maria Panico. A questo ultimo si deve anche la decorazione pittorica della chiesa campestre di S. Anna (o S. Maria della Cavarella), piccolo scrigno di cultura ermetica, collocata ai piedi della rupe che ospita l'abitato medievale.

Appena fuori della porta d'accesso al centro più antico, a metà del ripido pendio prospiciente, si trova la chiesa di S. Maria delle Grazie, con



rounds the place, is the sanctuary of the Madonna del Giglio, decorated with frescoes commissioned by the Farnese in the XV century.

**A**fter this stopover, take the Provincial Road No.47 (Lamone) towards **Farnese**. This is the place that gave the name to the renowned noble family as well as one of their most ancient dominions. Governed for some two and a half centuries by a minor branch of the Farnese, the village was subject to important urban and architectural changes under Mario Farnese (1579-1619). These were both the transformation of the fortress into a palace connected to the gardens by a viaduct and the restoration of the church of SS. Salvatore, decorated with works of art by famous painters, among which Orazio Gentileschi and Antonio Maria Panico. The latter painted also the rural church of S. Anna (also known as S. Maria della Cavarella), at the foot of the spur where the medieval village stands. Outside the most ancient access gate you can find the church of S. Maria delle Grazie and the nearby Monastery of the Clarisse "Farnesiane", which is the first established by Isabella Farnese (sister Francesca, daughter of Mario).

Leaving Farnese you are back on the Provincial Road No. 47 (Lamone) in the direction of Manciano. Turn left at the junction with the Provincial Road No.116 (Ponte di S. Pietro) as far as the road sign indicating **Castro**. Turn left and take the narrow road leading to the Sanctuary of SS. Crocifisso di Castro, to stop after 1 kilometre in the plain between

**Farnese:** Viadotto - sec. XVI-XVII / *Viaduct - XVI-XVII centuries*

annesso il primo dei monasteri fondati da Isabella Farnese (suor Francesca, figlia di Mario), per l'ordine delle clarisse "farnesiane" da lei stessa istituito.

Uscendo da Farnese riprendiamo la S.P. 47 (Lamone) in direzione di Manciano e giriamo a sinistra all'incrocio con la S.P. 116 (Ponte di S. Pietro), di cui percorriamo solo 500 metri fino al cartello stradale che indica il sito di **Castro**.

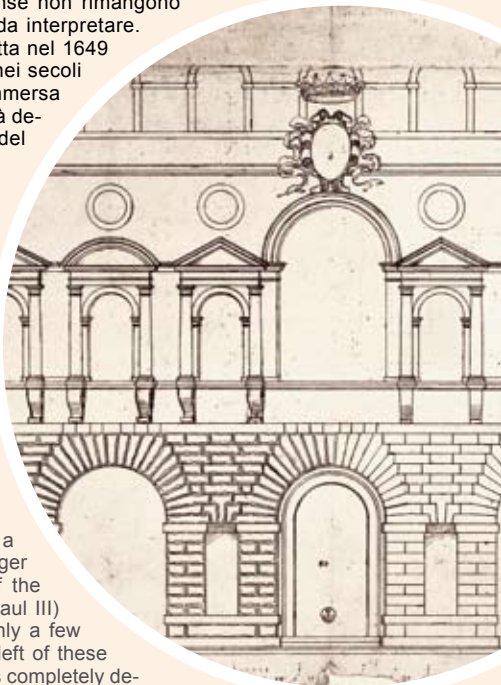
Voltiamo a sinistra per la stretta strada che porta al Santuario del SS. Crocifisso di Castro e, dopo circa 1 km, sostiamo sulla spianata compresa tra l'edificio sacro e una monumentale tomba etrusca a tre ambienti, con copertura a forma di altare, inoltrandoci a piedi lungo l'itinerario che, dotato di un'adeguata segnaletica, conduce all'altopiano tufaceo della città ducale.

Dopo l'istituzione del ducato di Castro nel 1537, la cittadina fu oggetto di grandi trasformazioni architettoniche e urbanistiche, progettate da Antonio da Sangallo il Giovane e portate a termine dal Vignola su incarico del primo duca, Pier Luigi Farnese (figlio di Paolo III) e poi del cardinale Alessandro (nipote di Paolo III), che adeguarono l'abitato al nuovo ruolo di capitale, sede dell'aristocrazia e della corte del duca. Dell'aspetto che allora assunse non rimangono che alcuni disegni e molti resti murari da interpretare.

Castro, infatti, fu completamente distrutta nel 1649 per ordine di Innocenzo X Pamphili e, nei secoli successivi, rimase completamente sommersa dalla boscaglia. La distruzione della città determinò la fine del ducato di Castro e del potere dei Farnese nella Tuscia.

the sacred building and a monumental Etruscan tomb with three rooms and an altar shaped roofing. From here starts a well marked path, which can be enjoyed by foot and leads to the tuff highland that once hosted the ducal town of Castro.

After the constitution of the duchy of Castro in 1537, the city undertook the role of capital and became seat of the aristocracy and the ducal court. It suddenly experienced a great urban and architectural transformation, based on a project by Antonio da Sangallo the Younger and completed by Vignola, by order of the duke Pier Luigi Farnese (son of pope Paul III) and later of the cardinal Alessandro. Only a few drawings and many mural remains are left of these transformations. As we know, Castro was completely destroyed in 1649 by order of pope Innocenzo X Pamphili. After then the town, with its history and mysteries, was covered by a thick brush for the following centuries. The destruction of the town caused the end of the duchy of Castro and stopped the powerful dominion of the Farnese in northern Lazio.



**Castro:** Prospetto del Palazzo Ducale - sec. XVI / Front of the Ducal Palace - XVI century